Anno XXXIII - Numero 295

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . L. 16 8.50 4.50
Unione postale . . . . 34 17.— 9.—
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI. Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7
Interurbani N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Lunedì 22 Ottobre 1917

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi commerciali nella pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea. Pagine di Notizie Commerciali, divisa in 6 colonne, L. 2 la linea. Pagine successive divise in 6 colonne L. 1,50 la linea. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

Il più grande "raid„ di Zeppelin fallito

Tre apparecchi abbattuti, uno catturato e altri sperduti

Parigi 21, sera

La minaccia più volte espressa dal Comando supremo tedesco di costituire con le macchine del Conte Zeppelin delle vere squadre di incrociatori aerei, con le quali portare il lutto e la devastazione sin nel cuore dei paesi nemici ha avuto con l'ultimo raids in forza un tentativo grandioso quanto infelice di realizzazione. Dai grandi aerodromi germanici, presumibilmente dal lago di Costanza e da Wilhelmstraven, due potenti squadre di aeronavi, sono uscite contemporaneamente per recarsi a bombardare le capitali nemiche.

I giornali parigini di stamane sono molto sobri in particolari sul raid; ma tutti ne rilevano l'importanza.

Il Matin afferma che diciotto sono state le areonavi lanciate contemporaneamente contro la Francia e contro l'Inghilterra, di cui sette hanno preso la via del mare per sorvolare sull'Inghilterra e undici si sono spinte sul territorio francese dove una difesa bene organizzata e vigile ha reso vano il loro tentativo. Riassumendo i primi laconici comunicati ufficiali sul raid, il giornale parigino trova che la cifra di tre areonavi abbattute è al di sotto della realtà.

«A noi costa — dice il Matin — che altri due Zeppelin sono stati costretti ad atterrare nel nostro territorio; così che ben cinque delle undici areonavi partite per l'incursione sulla Francia non faranno ritorno alle loro basi.

Fino a questo momento da ogni parte della Francia non vengono segnalati, nè vittime nè danni. Le prime notizie confuse si chiarificano.

Un apparecchio abbattuto nelle Basse Alpi

Una nota ufficiale informava: «Due Zeppelin sbandati, attaccati da velivoli da caccia e da posti di difesa discesero nella valle della Sasse ed atterrarono nella regione di Sisteron. Gli equipaggi incendiarono le due aeronavi e tentarono di fuggire, ma furono fatti prigionieri».

Sisteron si trova, come è noto, sul fiume Durance, affluente del Rodano, nel dipartimento delle Basse Alpi. Però da altri particolari più precisi risulta che a Sisteron una sola aeronave ha atterrato. L'altra è stata abbattuta in tutt'altra località.

Lo Zeppelin che fu abbattuto ieri su Sisteron era montato da 19 soldati e da 2 ufficiali, il comandante Hello e il tenente Schus. Lo Zeppelin cadde sulla riva sinistra del Buech, presso Mison.

L'aeronave era stata colpita in parti vitali così che appena a terra il suo equipaggio si preoccupò di distruggerla appiccandovi il fuoco. L'involucro bruciò rapidamente e quando accorsero i primi soldati francesi l'apparecchio era ridotto ad un ammasso fumante di materiali metallici contorti, davanti il quale si aggruppavano i due ufficiali e gli uomini dell'equipaggio, due dei quali erano feriti da schegge di granate.

Gli ufficiali furono subito condotti in automobili al comando di zona. Frattanto giungevano le autorità sul posto ed altri soldati, che piantonavano la carcassa del dirigibile

Un secondo Zeppelin abbattuto in Lorena

Il secondo dirigibile nemico fu abbattuto a nord est di Saint Clement, in un campo presso il margine della foresta di Mondon. Esso fu attaccato dalla difesa di uno degli eserciti del settore di Luneville che lo scorsero alle 6,20, in formazione di squadra con altri due Zeppelin. Le tre unità procedevano ad una velocità di 25 metri al secondo. La difesa antiaerea aprì subito un fuoco violentissimo contro le aeronavi nemiche, che avevano una quota di 4000 metri circa. Inquadrati dalle splosioni gli Zeppelin salirono ancora rapidamente a 5500 metri; ma i cannoni non li abbandonarono e una granata attinse uno degli apparecchi. Delle flamme azzurre si elevarono dalla nave aerea, che si incendiò. Una navicella si staccò e precipitò al suolo, un centinaio di metri più lontano dal posto in cui andò quasi subito a fracassarsi l'intera ossatura dello Zeppelin.

Lo Zeppelin infatti, squilibrato, si alzava verticalmente e precipitava lanciando nello spazio un pennacchio di fumo e faville; qualche secondo dopo si schiacciava al suolo, ove ora è possibile vedere un ammasso di metallo, caucciù, parti di macchina ed eliche infrante.

La battaglia era durata soltanto 25 minuti. Alle 6,45 il dirigibile era distrutto; intorno ad esso giacevano cinque cadaveri orribilmente mutilati.

Altre vittime debbono trovarsi sotto i rottami e le ceneri fumanti. Nello Zeppelin non dovevano più esservi bombe non essendo stata udita alcuna esplosione. L'aeronave possedeva quattro eliche.

Un terzo apparecchio catturato intatto

Verso le 2,20 lo Zeppelin L-49 fu costretto da velivoli da caccia ad atterrare presso Bourbonne Les Bains, (Alta Marna). Esso è intatto. Il luogotenente di vascello, comandante in seconda e 17 uomini dell'equipaggio sono prigionieri.

L'atterramento di questo dirigibile fu assai emozionante. Levatasi la squadriglia di aeroplani da caccia N. 152 appena avvistato, il dirigibile fu inquadrato da cinque di questi velivoli, che non lo abbandonarono più mitragliandolo a corta distanza e cercando di incendiarlo con bombe. Costrettolo ad atterrare gli aeroplani lo seguirono sino a terra e poterono così catturare immediatamente l'equipaggio, che non ebbe il tempo di distruggere la macchina e incendiare l'involucro.

Bourbonne Les Bains si trova a nord-est di Langres, in una zona largamente torturato

Una quarta aeronave sfuggita per miracolo

Un poco più tardi lo Zeppelin L-50 atterrò a Dammartin presso Montigny le Roi, che si trova a nord-est di Langres. Mise a terra due ufficiali e 14 uomini fra cui due leggermente feriti. L'equipaggio staccò una delle navicelle che distrusse completamente; quindi l'apparecchio alleggerito riparti con 4 uomini.

Secondo i prigionieri lo Zeppelin era partito il 19 corrente alle ore 14 da Oldenbourg per Londra che non potè raggiungere. A Nordwich si smarrì fra la nebbia e prese la via del ritorno.

Di fronte al formidabile bombardamento dei cannoni sul fronte dell'Aisne ove la battaglia prosegue violenta e nel Belgio ove essa è di eguale intensità, il raid degli Zeppelin sembrerebbe un incidente di piccola importanza, se il completo scacco di esso non avesse un grande significato per l'avvenire. Era opinione generale che il nemico avesse definitivamente rinunziato ad usare questi enormi ordegni da bombardamento; esso ha voluto ancora tentare un esperimento, ma il meraviglioso servizio di informazioni e di polizia aerea sul fronte hanno sconvolto ogni previsione trasformando in un disastro l'impresa terroristica progettata. Gli Zeppelin volevano punire gli alleati dei loro raid come rappresaglia, e sono riusciti soltanto a provarne il loro fallimento il quale, se provoca in Francia una grande gioia, provocherà una amara delusione nel pubblico tedesco.

Uno Zeppelin smarrito su Mediterraneo

Parigi 21, sera

Sugli Zeppelin abbattuti in Francia un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari: «Il centro di aviazione del Frejus scorgeva ieri alle 15 un pallone che sembrava andare alla deriva. Esso inviò immediatamente in ricognizione apparecchi i quali riconobbero che si trattava di uno Zeppelin, che andava verso il sud. Altri posti, specialmente da Tolone, segnalavano poco dopo un pallone inseguito dai nostri aeroplani e che fu perduto di vista alle ore 17 sembra privo di controllo ed in posizione quasi verticale. Esso scomparve verso sud-est. Gli aeroplani erano stati obbligati ad abbandonare l'inseguimento a causa della notte. Si suppone che il pallone sia caduto in mare.

La spedizione su Londra

Londra 21, sera

(M. P.) — Tanto per cambiare abbiamo avuto un ritorno degli Zeppelin, i quali, al contrario degli aeroplani connazionali, preferiscono le tenebre alla luna. Così anche le notti senza luna tornano ad animarsi. La presenza delle aeronavi nemiche fu preannunciata alle popolazioni della costa come a quella londinese. Non vi fu panico. Il frastuono riuscì molto minore che durante i raids degli aeroplani. La squadra, di sei o sette dirigibili, si divise appena raggiunta la costa inglese, alcuni dei quali si volsero verso Londra.

Si fa l'ipotesi che gli Zeppelin partiti per l'Inghilterra siano rimasti al ritorno vittime del vento e della nebbia.

Altri credono che i tedeschi abbiano cercato di raggiungere le regioni in cui la produzione dei cannoni e delle munizioni è particolarmente intensa. Non si segnala da alcuna parte che siano state gettate bombe e che vi siano stati danni. Nell'insieme pare che cinque dirigibili siano abbattuti o catturati; altri due sarebbero perduti e verrebbero inseguiti verso est-sud-est, e un ottavo avendo deviato nell'Atlantico, sarebbe inseguito dagli idroplani.

La situazione

In questi ultimi giorni il cattivo tempo ha imperversato sul fronte occidentale. La pioggia e la nebbia e le conseguenti condizioni del terreno hanno assai gravemente ostacolato l'attacco britannico sferrato il 12 ottobre impedendo il completamento dell'operazione che fu iniziata nel modo più soddisfacente. L'avanzata fu effettuata comunque su un fronte di sei miglia, a nord-est di Ypres dalla ferrovia Ypres-Roulers fino al margine meridionale della foresta di Houthulst. Furono prese dagli inglesi numerose forti posizioni difensive, ma il tempo peggiorato durante tutto il giorno, impedì loro di raggiungere gli obiettivi finali.

Dopo l'interruzione dell'azione del 12 ottobre furono impossibili operazioni su larga scala; ma il 14 ottobro gli inglesi effettuarono una notevole incursione a sud-est di Monchy Le Preux.

Parecchie azioni analoghe provano che gli inglesi mantengono pienamente la superiorità in questo genere di combattimento.

Sul fronte di Salonicco le truppe alleate eseguirono con pieno successo una incursione presso Serres catturando prigionieri e mitragliatrici. L'artiglieria si mantenne attiva in varii punti. Tentativi nemici ad ovest del lago di Ochrida furono respinti.

Nell'Africa Orientale la ritirata nemica prosegue rapidamente, tra continue molestie. Inglesi, portoghesi e belgi guadagnano terreno nell'ultimo lembo della colonia.

Nel Baltico la flotta tedesca scorrazza quasi indisturbata, mentre i dragamine liberano le acque e cercano alla loro volta di seminare insidie dinanzi ai rifugi della flotta russa. Nessun avvenimento nuovo però dopo l'occupazione dell'isola di Dagoe, che completa la presa di possesso della base navale. I russi posseggono tuttavia la maggior parte della flotta ancora intatta in fondo al golfo di Finlandia. Avremo una quarta battaglia navale? E' quanto vedremo.

Sul nostro fronte azioni di mediocre importanza

Il Comunicato di Cadorna

21 OTTOBRE 1917.

Nella giornata di ieri sulla fronte Tridentina, malgrado le avverse condizioni atmosferiche si svolsero qua e là vivaci episodi di fuoco di fucileria a nord est di Laghi (Posina). Nuclei nemici furono respinti e contrattaccati da nostre pattuglie in regione Bocche (Val San Pellegrino). Riparti avversari vennero a contatto col presidio dei nostri posti avanzati, ma dopo accanita lotta dovettero ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche mostrarono una certa irrequietezza. Le nostre le contrabatterono con raffiche bene aggiustate ed eseguirono qualche efficace concentramento di fuoco.

CADORNA

Come è stata occupata l'isola di Moon

Pietrogrado 21, sera

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 19 corr. dice:

A mezzogiorno del 17 dopo un bombardamento dal litorale dell'isola di Dago, il nemico cominciò lo sbarco sull'isola stessa, nella zona del villaggio di Serro. Secondo informazioni ricevute nella notte dal 17 al 18 si trovarono nella rada di Kuiwast, sulla costa a est dell'isola di Moon, 11 navi nemiche probabilmente torpediniere.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale della Marina dice:

Nessun cambiamento da segnalare nella giornata del 18 corr. nella regione delle isole del Baltico. Le nostre torpediniere scambiarono colpi di artiglieria col nemico nella parte sud dell'isola di Moon, ove due torpediniere nemiche saltarono ed affondarono nei nostri campi di mine. Secondo informazioni complementari, durante il combattimento di ieri, all'entrata meridionale di Moon Sund, le nostre navi di linea colpirono parecchie volte le dreadnoughts nemiche ed affondarono due dragamine nemiche; nello stesso tempo una torpediniera nemica che scortava la squadra avversaria urtò in una nostra mina e affondò. Secondo rapporti dei posti di osservazione delle navi esploratrici e dei sottomarini, è possibile stabilire il numero approssimativo delle unità della flotta tedesca che parteciparono al combattimento.

Entrarono in azione circa 10 dreadnoughts due delle quali del tipo moderno Kaiser e Koenig, circa 10 incrociatori, almeno 50 torpediniere, 20 delle quali del tipo moderno Novik e da 8 a 10 sottomarini.

Queste forze navali erano accompagnate da numerose dragamine, navi ausiliarie, trasporti ed idrovolanti.

Durante la scorsa notte furono scoperti nei golfi di Riga e di Finlandia alcuni Zeppelin uno dei quali gettò nella città di Pernau una ventina di bombe, uccidendo una decina di abitanti e numeroso bestiame.

Un comunicato posteriore in data 20, dice:

In seguito allo sgombero da parte nostra sotto la spinta di forze superiori nemiche del Moon Sund meridionale, l'isola di Moon si è trovata sotto l'azione diretta delle navi avversarie tanto dalla parte del golfo di Riga quanto da quella del banco di sabbia di Kossar ciò che ne ha reso la difesa completamente impossibile. E' stato perciò riconosciuto inutile cercare di mantenere l'isola in nostro possesso ed è stata presa la decisione di sgombrarla, ciò che è stato effettuato in condizioni estremamente dure sotto il fuoco incrociato delle navi nemiche con le quali le nostre torpediniere, i nostri dragamine, le nostre navi ausiliarie, hanno impegnato un combattimento di artiglieria.

Durante la giornata i nostri dragamine hanno rivelato campi di mine installate dai sottomarini tedeschi con lo scopo evidente di arrestare le nostre navi all'uscita del Moon Sund e nel golfo di Finlandia. Questa operazione nemica, messa in rapporto con lo sbarco nell'isola di Dago, prova la tendenza dell'avversario a distruggere ad ogni costo le nostre forze navali che difendono tali regioni.

Le nostre torpediniere hanno rivelato, nella zona dell'ingresso nel golfo di Finlandia e del Moon Sund, sottomarini nemici.

Durante tutta la giornata del 19 la nebbia e la pioggia ci hanno impedito di compiere ricognizioni aeree.

In seguito allo sgombro definitivo da parte nostra dell'isola di Moon e delle acque del Moon Sund meridionale la situazione di tutto l'arcipelago delle isole del Baltico è divenuta estremamente pericolosa e difficile.

La "Slava,, affondata dall' equipaggio

Parigi 21, sera

(D. R.) — Telegrafano all'Agenzia Radio da Pietrogrado che l'ammiraglio Verderewsky, ministro della Marina, annuncia che la nave da guerra *Slava*, non potendo seguire le altre navi russe, che si ritiravano in direzione nord, venne affondata dall'equipaggio per sbarrare la rotta alle navi nemiche.

Gli altri bollettini

Fronte franco-inglese. — Il comunicato ufficiale francese delle ore 23 dice: Sul fronte dell'Aisne grande attività delle due artiglierie. Abbiamo respinti due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti, uno a sud est di Corbeny ed un altro nelle Argonne nella regione di Bourellles. Sulla riva destra della Mosa l'intervento della nostra artiglieria ha posto fine a un violento bombardamento delle nostre posizioni a nord del bosco di Le Chaume. Nessuna azione di fanteria. Ovunque, altrove, giornata calma. La notte scorsa, verso mezzanotte, Dunkerque è stata bombardata dal mare. Non è segnalata alcuna vittima tra la popolazione civile.

— Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria violenti durante la notte. Le nostre batterie fecero saltare un deposito di munizioni. In scontri di pattuglie nella regione di Laffaux facemmo prigionieri. Vari colpi di mano nemici ad ovest del Mont Cornillet sulle due rive della Mosa e nel settore di La Chapelotte rimasero senza successo. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani. Ovunque altrove notte calma.

— Un comunicato del maresciallo Haig in data 20 sera dice: Stamane, di buon'ora, respingemmo, infliggendogli perdite, un distaccamento di incursione che attaccava i nostri posti presso Lens. Attività delle opposte artiglierie a nord est di Ypres. Malgrado la debole visibilità, i nostri cannonieri effettuarono un certo numero di bombardamenti di distruzione. Il 19 la fitta nebbia arrestò quasi completamente le operazioni di aviazione. I nostri aviatori effettuarono alcune operazioni per identificare l'artiglieria e gettarono 50 bombe su vari obiettivi. Il tempo non è migliorato che assai poco durante la notte, ma i nostri aviatori hanno lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria tedesca. Nessun combattimento aereo durante la giornata.

— Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Notte dal 19 al 20 «raids» a scopo di bombardamento furono effettuati da velivoli navali su Doks Bruges e sull'areodromo di Eugel. L'incendio sarebbe scoppiato a Engel. Grandi quantità di esplosivi furono lanciate. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi.

Fronte Macedone. — Senza alcun motivo il nemico bombardò ieri nuovamente Monastir lanciando 278 granate. Due persone rimasero uccise e i danni materiali furono piuttosto gravi.

— Un comunicato dell'esercito d'Oriente in data 19 dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord ed a nord-est di Monastir e nella zona di Doiran ove le nostre batterie hanno proceduto a distruzioni nelle linee nemiche.

La chiusura della frontiera austro-svizzera e le gravi condizioni dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Berna 21, sera

Le prime notizie sulla chiusura della frontiera austro-svizzera davano quasi per certo che la misura fosse motivata da trasporti di truppe che gl'Imperi Centrali avevano intenzione di concentrare verso la fronte italiana. Da allora la frontiera austro-svizzera è sempre rimasta chiusa. Informazioni più recenti lasciano supporre che il prolungamento di questa chiusura sia dovuto alle gravi condizioni interne dell'Austria-Ungheria. Risulta infatti che a Brunn vi furono disordini gravi con intervento di truppe. Si ebbero morti e feriti. Le cause di tali moti sarebbero state di natura politica. Pure a Presburgo, per cause di natura alimentare, accaddero disordini gravissimi che si manifestarono mediante devastazioni. Ulteriori informazioni confermano che anche a Vienna ed a Lubiana sono scoppiati frequenti casi di sedizione durante i quali i dimostranti avrebbero fatto saltare numerosi ed importanti depositi di munizioni.

Sulle intenzioni del nemico

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Dal fronte, 20 ottobre

In questi giorni si è ripreso a parlare di offensiva austriaca sul nostro fronte ed il nemico ha cercato, in qualche punto, di avvalorare questi discorsi intensificando tiri di artiglierie che potevano sembrare il preludio di qualche grossa iniziativa. Anche negli ammassamenti austriaci si andavano avvertendo delle novità; tanto che contro le nostre posizioni della Bainsizza si calcolava che il generale Lukas avesse a disposizione circa 250 battaglioni che sarebbe come dire una ventina di divisioni, cioè una forza sufficiente per dare un carattere di serietà ad un'azione del nemico contro il nostro saliente tra il Lom di Tolmino ed il San Gabriele. La nervosità austriaca, oltre che negli scatti che il nostro bollettino qualifica come «vivace risveglio di attività combattiva locale» — scatti che ebbero a manifestarsi in questi giorni dal Carso, alla regione di Tolmino, alla Carnia, fino al fronte trentino — era dimostrata dall'attività aerea. Squadriglie aeree nemiche in ricognizione andavano seguendo i movimenti delle nostre retrovie su tutto il fronte, profittando di qualche squarcio di sereno nel diluviare di questi giorni. Che pensa il nemico?

Questa domanda era ed è naturale, specialmente nelle zone dove le linee, dall'una e dall'altra parte, continuano ad essere preparate alla battaglia. Ma la risposta non poteva e non può essere assoluta e precisa. Se si sapessero con precisione le intenzioni del nemico, la guerra sarebbe un altro giuoco di quello che, invece, è; e cioè giuoco di furberie, di spiamenti, di attese, di pazienze, di tenacie e spesso anche di incertezze.

Che cosa pensa e che cosa fa il nemico? Si può rispondere, presso a poco, come quel tale che a chi gli chiedeva come si chiamasse, rispondeva: «Vado per olio».

Che cosa pensa e che cosa fa il nemico? Piove.

Bisogna pestare un po' di fango della Bainsizza per vedere quali effetti abbiano sopra questo terreno di guerra parecchi giorni di pioggia.

Non siamo più all'epoca — è vero — del «tempo permettendo si monterà la guardia» ma le condizioni metereologiche dove la guerra impiega quantitativi enormi di uomini e di materiali, impongono la legge del «tempo permettendo».

Le difficoltà di muoversi del nemico, sebbene i suoi movimenti si appoggino su buone platee retrostanti ed i suoi centri di rifornimento siano ancora bene raccordati, non sono piccole nè poche. In guerra non si fa mai abbastanza, non si prepara mai abbastanza, mai abbastanza si provvede; e quando in una regione di monti e di pianori come è quella, ad esempio, della Bainsizza, comincia la stagione delle pioggie, le condizioni di terreno, di vita e di movimento si trasformano talmente che non vi è arte di guerra, non vi sono sapienze logistiche o indefesse attività lavorative che possano neutralizzare le conseguenze di un vero e proprio disfacimento del suolo.

Noi abbiamo veduto con quale e quanto slancio siano stati iniziati e poi siano proceduti i lavori da parte nostra per la sistemazione della nuova occupazione sulla Bainsizza; noi abbiamo ammirato l'attività stupefacente dei lavoratori soldati che, scendendo all'incassatura dell'Isonzo e poi risalendo dall'altra sponda, hanno aperto varchi e vie, dopo aver gettato ponti, costruite dighe, implantate teleferiche, provveduto ad acquedotti; ma vediamo, tuttavia, gli ostacoli a cui devono sottostare ammassamenti e movimenti in questo scendere in una gola e risalire un parapetto per arrivare alle linee.

E' risaputo che la parte occidentale dell'altopiano della Bainsizza si eleva ad una media di 750 metri sul livello del mare, ergendosi dalla spaccatura isontina che ha poche e piccole conche; e che da questa parte, quasi perfettamente piana, procedendo verso oriente, si raggiunge una zona ondulata, prospicente la valle di Chiapovano, a basse collinette, a conche minute che dànno l'idea delle doline carsiche. In un simile terreno di dislivelli, non è agevole, quando il suolo si trasforma in una viscida ondulazione, nè da una parte nè dall'altra, accingersi ai rapidi movimenti del combattimento. D'altronde gli stessi grandi duelli artigliereschi non sono possibili dentro ad un grigio velario gocciolante. Sembra, in questi giorni, che la guerra la faccia il cielo agli uomini. Questi in tanta tristezza di pioggia e di fango non possono non diventar melanconici e la melanconia si diffonde in tutte le loro cose, in tutti i loro gesti.

L'estremo lembo orientale dell'altopiano della Bainsizza, più alto dunque dell'occidentale è tenuto — come è noto — dal nemico che si trova per ciò che riguarda l'altitudine qui, come nel rimanente del fronte giulio, in condizioni vantaggiose sulle nostre posizioni, poichè la geografia di questo teatro di guerra, rispetto agli eserciti combattenti, è tale che il nemico, ritirandosi, ha sempre da appoggiarsi a platee più alte di quelle della pressione avversaria.

Così per tale configurazione geografica, dall'uno all'altro altopiano è quasi inevitabile che negli urti delle azioni vengano a determinarsi dei salienti, dei zig-zag di linee che costituiscono, in fondo, il giuoco di questa guerra. Noi, assalendo, dovevamo tutto fare per rompere le linee nemiche e queste dovevano tutto fare per trattenere, dove potevano, i nostri urti. L'idea di una grande piazza d'armi, specie di palestra per chi le dà e per chi le piglia e per chi scommette, è fuori della realtà che vige. Forze di attacco incontrano forze di resistenza su un terreno di struttura fantastica onde lo spazzamento del terreno antistante diventa impresa laboriosissima per i migliori duci e per i migliori combattenti. In una serie di assalti impetuosi e gloriosi — e dir gloriosi non è esagerare — si sono avute delle fratture del fronte nemico, fratture considerevoli, che hanno sottoposto il nemico a delle operazioni di chirurgia di guerra nei punti dove il suo organismo sembrava più resistente. E non sarebbe, forse, naturale che un nemico orgoglioso più volte battuto, tentasse di riprendere una sua grande linea, livelando i salienti che costituiscono una sua immediata o seria preoccupazione?

Offensiva politica od offensiva militare? Queste distinzione hanno un valore relativo. Sembrano più delle frasi fatte che delle espressioni di criteri consistenti. Un'offensiva politica può essere, ed è, contemporaneamente un'offensiva militare; o, almeno, un'offensiva politica può avere dei risultati militari, come viceversa, anche volendo ammettere che gli eserciti abbiano dei capi, disposti, volta per volta, a recitare una parte o l'altra. Io, per mio conto, non credo a questo. Credo che tutti gli eserciti abbiano dei capi di onore che sappiano tener conto delle preoccupazioni politiche e delle necessità o possibilità militari insieme, operando sempre in nome della patria, o dello stato che hanno impegnate militarmente al fronte le loro popolazioni migliori. Io voglio fare il caso nostro ed il caso del nemico.

Ora, per conto nostro, sarebbe come voler dar ragione ai dissidenti se ci proponessimo, al primo volgere del sereno, di fare un gran rumore di cannonate per dare a queste cannonate un nome che permettesse ad un autorevole deputato qualsiasi di arringare il popolo della Capitale nell'esaltazione di una vittoria.

In quanto al caso del nemico non è facile precisare.

L'opinione pubblica austriaca è sempre stata un'opinione a scartamento ridotto. Le grandi commozioni popolari non sono mai state nelle consuetudini e nel temperamento delle popolazioni soggette all'Austria e mostra di non aver mai conosciuto o capito questo fantastico agglomeramento di paesi chi suppone ad esempio, che in esso possano circolare delle circolari Lazzari od andare avanti ed indietro dei personaggi enormemente preoccupati, capaci di promuovere dei comizi in bene od in male.

Offensiva politica austriaca? Ma perchè? Ripeto che io dò poco valore a queste distinzioni; ma poichè si sono fatte e si fanno, onde far intendere che offensiva politica voglia dire rumore e null'altro che rumore ed offensiva militare perseguimento di risultati tangibili, a me pare che l'Austria — se potrà — vorrà fare delle operazioni militari per ripristinare anche sul fronte italiano il proprio prestigio gravemente compromesso. Certo che l'Austria è molto male informata sul nostro conto. Può essere che le supposizioni politiche sul paese dell'avversario la inducano a delle prove militari (naturalmente di queste speranze austriache non possiamo ringraziare che i compatrioti che, in varie guise, le accendono) ma non può essere — e direi non è — che l'Austria insceni una sua grande offensiva per una preoccupazione politica che potrebbe correre l'alea di conclusioni terribilmente negative.

I generali austriaci non vogliono essere dei battuti sul fronte italiano: può darsi; lo spirito della casta militare austriaca lo fa credere. Ed allora — se è così — senza che essi siano persuasi che la soluzione della guerra europea abbia a raggiungersi sul nostro fronte, si sono chiesti se fosse possibile liberarsi dalla preoccupazione della pressione italiana, anche per rimediare alle avarie da essi subite sul nostro fronte.

Il lettore può tirare delle linee; il Carso è su pergiù un saliente nostro dentro le linee del nemico; a questo succede un saliente nemico dato dalle alture ad est di Gorizia e terreno finitimo; un saliente nostro si ripete sulla Bainsizza e se ne ripete uno del nemico nella regione di Tolmino; a nord di Tolmino risaliamo noi. Ecco un grossolano ma reale tracciato dei due opposti schieramenti.

Si presta questo disegno di linee a delle operazioni militari per rettifiche di salienti? Certamente; e ciò che è possibilità nostra, mi pare evidente sia possibilità del nemico. Resta a vedere se questo abbia ancora, oltre ai quantitativi, delle forti disposizioni morali all'attacco. Un esame su questo argomento si può fare pertanto per approssimazione. La guerra lunga logora, può deprimere, ma gli eserciti sono in guerra l'espressione della disciplina, dell'estrema disciplina del paese, e ad essi va l'estremo impiego delle sue risorse. Ciò è per tutti i paesi; ed insegna che se le condizioni economiche di un paese, per il prolungarsi di una situazione eccezionale, sono turbate, non per questo si turba immediatamente la compagine dei suoi combattenti.

Far dipendere un'offensiva ed una non offensiva austriaca sul fronte italiano dal prezzo, ad esempio, delle cipolle a Vienna, mi par fuori dell'andamento logico delle cose. Potranno delle vicende nazionali od internazionali avere delle ripercussioni sui fronti; ma gli organismi della guerra intanto continuano a funzionare e non ci vorrebbero che delle grandi sconfitte interne a disarmarli.

L'Austria si trova in queste condizioni? Io credo che si debba pensare alla possibilità di riprese d'armi generali, ed appunto perchè generali, senza fermarsi a dei criteri locali. Che localmente degli episodi possano maturarsi od anticipare può essere, ma i sintomi evidenti per ora non sembrano tali da poter far concludere in un senso o nell'altro. Due eserciti in armi si guardano e si conoscono. Uno ha portato il suo fronte di bandiera avanti, nel territorio del nemico; l'altro ha qua e là resistito, qua e là rimediato. I suoi capi male sopportano la situazione loro imposta; e se dovranno muoversi vorranno mettersi in mente di conseguire dei risultati militari. Intanto lavorano a riorganizzare le loro schiere, ricorrendo — da quanto pare — anche agli alleati e dando a questa riorganizzazione una certa coloritura esteriore, accompagnandola di cannonate che sembrano una partecipazione di presenza, come per intimorirci. Non ci conoscono ancora perfettamente.

Nelle nostre linee, intanto, non vi sono turbamenti.

GINO PIVA

La Duma è stata sciolta in attesa della Costituente

Pietrogrado 21, sera

In seguito alla fissazione delle elezioni per l'Assemblea Costituente al 25 novembre, il governo provvisorio ha ordinato lo scioglimento della quarta Duma ed ha dichiarato estinto il mandato dei suoi deputati.

Wietief, presidente del comitato esecutivo dei delegati dei contadini, fu eletto presidente del Parlamento provvisorio con una maggioranza di 228 voti.

L'apertura del Parlamento preparatorio

Pietrogrado 21, sera

Alle ore 16 ebbe luogo al Palazzo Maria l'apertura del Parlamento preparatorio e del consiglio provvisorio della repubblica russa alla presenza dei diplomatici alleati e neutrali.

Kerensky dichiara aperto il parlamento preparatorio e dà la presidenza al signor Dreschkowsk, che invita l'assemblea ad eleggere il presidente.

Avksentieff, eletto presidente con 228 voti, pronuncia un discorso, dopo il quale la assemblea decide di adottare provvisoriamente il regolamento della Duma.

Ministero di conciliazione

(Per telefono «Carlino»)

Roma 21, sera

(T. B.) — E' opinione assai diffusa che dopo il discorso dell'on. Nitti e le manifestazioni che ne seguirono, specialmente per parte degli on. Sonnino ed Orlando, la crisi si sia delineata in tutto il suo significato. E' assai difficile che il corso degli avvenimenti possa assumere sviluppi nuovi. Ond'è che sin da ora si possono intravvedere le possibili soluzioni positive della situazione ministeriale. Esse gravitano intorno al trinomio Sonnino-Orlando-Nitti, che potrà essere integrato secondo la opportunità parlamentare e le tendenze prevalenti nel Paese consigliano. Soluzione quindi conciliativa e di concentrazione, non essendo ammissibile il prevalere di nessun altro criterio particolare dal quale possa essere scissa la compagine delle forze nazionali.

Perchè resta ben stabilito, sopratutto dopo il discorso Nitti, che nessun dissidio può essere ammesso sulla questione sostanziale: la continuazione della guerra nel pieno accordo con gli alleati. E' diventato un dogma questo al quale nessun governo potrebbe contravvenire, pena la rovina totale del paese. L'on. Nitti ha chiaramente dimostrato e la Camera ha altrettanto chiaramente approvato, che tra la continuazione della guerra sino alla vittoria e la rovina del paese non c'è via di mezzo. In queste condizioni la scelta è fatta. Bisogna stare uniti sino alla fine ed oltre.

Bisogna anzi, accentuare una politica che tale unione interna ed internazionale cementi e rinsaldi. Bisogna conservare intatti i valori e i simboli della guerra, gli uomini maggiori e migliori che la conducono e la rappresentano.

Il deputato di Muro Lucano espresse ieri limpidamente questa necessità parlando di contro alle esigenze delle tendenze avversarie, la voce del sovrano buon senso. Ed a certe ore, richiamarsi al buon senso non è soltanto prova di chiaroveggenza, ma, di coraggio, del coraggio civico più bello e economiabile.

Poteva sembrare strano che uno dei *leaders* della Camera si decidesse ad uscire dal suo lungo silenzio per venirci a dimostrare che ogni rivoluzione in tempo di guerra si risolve in un disastro, e che tale disastro sarebbe irreparabile per il nostro paese. E' questa una di quelle verità solari che dovrebbero illuminare ogni coscienza normale. E del resto l'Italia nella immensa maggioranza della sua popolazione offre tale spettacolo di equilibrio e di patriottismo da escludere la probabilità di qualsiasi moto rivoluzionario deprecato dagli stessi socialisti ufficiali che siedono alla Camera ed hanno il senso della responsabilità. Ma strano non è, poichè il ragionamento dimostra anche una volta che la guerra non può e non deve sbocoare che alla vittoria e che ogni altro espediente, ogni altro mezzo è inidoneo a risolvere la situazione creata da una guerra che fu imposta all'Europa ed al mondo dagli imperi centrali.

Resistere. E' la parola d'ordine proclamata dall'on. Nitti dalla tribuna della Camera e dalla Camera fatta propria con una unanimità che depone in suo favore.

Un dissenso potrà sorgere sul metodo.

Ma anche su ciò sarà facile l'intesa fra tutti gli uomini di buona fede quando sia detto che, ferme restando le ragioni supreme della tutela dell'ordine pubblico, ogni sforzo deve tendere a conciliare e ad armonizzare in una stessa volontà di azione tutte le energie nazionali. Assai prima che l'on. Nitti lo ribadisse alla Camera era stato detto e ripetuto che ogni sfoggio di reazione, ogni sistema di persecuzione specialmente in tempo di guerra è pericoloso e stolto. La reazione suppone una mentalità che è in insanabile contrasto con le necessità della guerra, con la disciplina consapevole e profonda che si richiede ad un popolo che non è un partito, ma la somma di tutti i partiti in guerra. Ora la mentalità di guerra può esistere solo là dove sia coscenza di solidarietà nazionale. Una delle funzioni della politica responsabile è quella di sviluppare, di creare le condizioni della solidarietà nazionale. E non si tratta di ideologie, ma del senso più squisito della realtà, dell'arte più delicata e della pratica più sapiente di governo.

Cose vecchie e pur sempre nuove che debbono essere raccomandate ai semplicisti, agli idolatri della forma, agli inetti che alla quotidiana fatica richiesta dal saggio impiego delle energie nazionali e dal mantenimento costante delle buone e feconde relazioni sociali, preferiscono l'inerzia delle comode formule che un'epoca ormai superata aveva foggiate a perpetuazione dei privilegi castali quando il popolo era veramente carne da macello, mancante di ogni autorità e di ogni volontà deliberante. Il sistema che vige ancora in Austria ed in Germania sarebbe un assurdo politico in Italia. Reazionario, disse bene l'on. Nitti, fu il movente del conflitto mondiale. Ma la fine deve essere liberatrice. E perciò si combatte e si resiste.

Ciò posto noi crediamo che l'accordo in cui si risolverà la crisi sarà maggior coesione al Governo e nuovo vigore alla politica di guerra.

La seduta di oggi alla Camera

Roma 21, sera

All'ordine del giorno della seduta di domani lunedì alla Camera sono state poste, nientemeno, 34 interpellanze riferentesi quasi tutte agli esoneri ed alle licenze agricole e un paio alla sicurezza della navigazione tra Civitavecchia e la Sardegna.

Non è possibile che in una sola seduta, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, possano parlare tutti i 34 interpellanti e possano i ministri competenti rispondere a tutti. Si troverà quindi il modo di abbreviare al minimo possibile la discussione e le dichiarazioni, che i ministri faranno, potranno servire per tutti. Gli interpellati sono principalmente i ministri militari e quello della agricoltura e lavoro.

Tra le interrogazioni che si svolgeranno domani, prima delle interpellanze, assai importante è una dell'on. Luigi Rava al ministro del Tesoro per conoscere se non creda doveroso prorogare ancora il termine di tempo della decadenza dal diritto a pensione facendolo decorrere dalla conclusione della pace.

L'ordine del giorno per la seduta di martedì 23, dopo le interrogazioni e lo svolgimento di un paio di leggi di interesse locale dell'on. Miari, porta la ripresa della discussione sulla proroga dell'esercizio dei bilanci. Si crede che la Camera delibererà in detta seduta la chiusura della discussione generale e quindi parleranno i ministri Orlando e Sonnino le cui dichiarazioni sono attese col più vivo interesse e saranno decisive per la soluzione della crisi.

Le sedute del lunedì sono destinate allo svolgimento delle interpellanze e quella di domani non pareva dovesse fare eccezione se nonchè il Governo ha pregato con i soliti telegrammi circolare i deputati di non mancare. Ciò che ha fatto credere a decisioni imminenti del Gabinetto o quanto meno a dichiarazioni di Governo per domani stesso. Crediamo però si tratti di un falso allarme. Il Governo ha chiamato a raccolta perchè in questo momento è necessario che i deputati siano al loro posto e poichè l'oggetto delle interpellanze all'ordine del giorno per domani ha un alto interesse anche politico che si riconnette alla discussione generale in corso. Si tratterà dell'agricoltura e degli esoneri in relazione alla produttività della terra e alla resistenza interna. E l'argomento è capitale.

Cronaca della città

L'apertura della mostra di Bianco e Nero

Una folla di invitati, cortesemente accolta dal presidente della società Francesco Francia, prof. Giuseppe Lipparini e dai consiglieri dott. Cosentino, avv. Nascimbeni, prof. Parmeggiani e Alfredo Baruffi, ordinatore infaticabile e geniale, si è data ieri mattina convegno nel magnifico salone del palazzo Bentivoglio, per la inaugurazione di questa seconda Mostra annuale di Bianco e Nero. Fra i presenti abbiamo notato S. E. il generale Segato, comandante il 6.o Corpo d'armata, il generale Lubatti, il cav. Pio in rappresentanza del Prefetto, il sindaco dott. Francesco Zanardi, il prof. Luigi Guadagnini, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore Scabia, il giudice avv. Cavazzuti per il presidente del Tribunale, il senatore Righi, il conte Masetti-Zannini e il cav. Sandoni, consiglieri provinciali, il prof. Silvio Perozzi dell'Università, consigliere comunale, il prof. Murari, Provveditore agli studi, il prof. Fumagalli della Biblioteca Universitaria, il conte Malaguti-Valeri direttore della Pinacoteca, il prof. Collamarini direttore del R. Istituto di Belle Arti, il prof. Pedrazzi direttore del Museo Poletti di Modena, il signor intendente di Finanza, il cav. Contaldi ispettore del Ministero di A. I. C. per le scuole professionali d'arte, l'avvocato De Cinque, il cav. Cuppini e il cav. Bordoli. Numerosi gli artisti concittadini e quelli venuti da fuori: Graziosi, Montessori, Magnavacca, Semeghini, Baracchi di Modena, Guerrini di Faenza e Pinelli di Rovigo.

Elegante e intelligente la rappresentanza del sesso gentile, della quale ricordiamo le signore: Righi, contessa Malagnzzi-Valeri, Cosentino, Mentasti, Sandoni, De Cinque, Magnavacca, Guerrini, le signorine Segato, Bonazzi, Nasi, Zanella, Serrazanetti, Parmeggiani e Tavoso.

Unanime consenso di artisti e di amatori ha testimoniato del grande successo e della notevole importanza di questa seconda Mostra annuale di Bianco e Nero, organizzata e ordinata con singolare distinzione dalla società Francesco Francia, la quale, anche in questi momenti meno propizi alle manifestazioni delle arti della pace, continua la benemerita sua azione con alte ed ideali intenzioni di incoraggiamento e di onore alle sane e schiette espressioni di italianità.

Le opere esposte, che manifestano varie personalità ed interessantissime tendenze, sono state assai ammirate e discusse. Non possiamo dire di esse particolarmente in queste brevi ed affrettate note di cronaca, ma riserbandoci di ritornare più ampiamente ad esaminarle, vogliamo oggi ricordare i nomi degli artisti che più riscuotono l'interesse e il plauso dei visitatori della Mostra. Vi notiamo Martini di Treviso, Macchiati, Carbonati, Guerrini, De Carolis, Di Giorgio, Graziosi, Doudelet, Sezanne, Disertori, Barbieri, Moroni, Mitt-Zanetti, Magnavacca, Montessori, Brugnoli, Mazzoni, Pasqui, Baglioni, Guaccimanni, Mazzoni-Zarini, Baracchi, Semeghini, Salvarani, Ortolani, Malmerendi, Cisari, De Giovanni, Ugonia, Nardi, Majani, Pinelli, Mandrone, Calzi, Poggioli, Burattini, Boccolari, Fiorini, Pasquinelli, e fra le molte signore e signorine espositrici, degne di alta considerazione, la Zanella, la D'Anna, la Menni, la Ferrari, la De Hruschka, la Nasi, la Bonazzi, la Calza, la Serrazanetti.

Numerose, in questa prima giornata di apertura, le vendite e le trattative. Daremo di esse, a mano a mano che verranno definite, notizie, poichè esse dimostreranno la viva simpatia che le pregevoli opere esposte susciteranno certamente fra gli amatori d'arte.

Noi auguriamo che al successo ideale corrisponda il successo tangibile, del quale la Mostra è veramente degna. Incitiamo perciò i nostri concittadini a corrispondere alla fede e all'attività tenace della Società del Francia, accorrendo nei giorni di visita nel salone del Bentivoglio.

Domani, martedì, e nei giorni di giovedì, sabato e domenica, di questa e delle prossime settimane la Esposizione sarà aperta dalle 10 alle 12, e dalle 14 alle 16. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 60.

Le conferenze del generale Pagani

Nella scorsa settimana, per disposizione del Ministero della Guerra, il maggiore generale Pagani ha tenuto un corso di conferenze ai mutilati di guerra degenti nei diversi ospedali cittadini e nella Casa di Rieducazione professionale.

Scopo di tali conferenze era quello di divulgare presso i mutilati la conoscenza delle numerose provvidenze che lo Stato con leggi recenti ha decretato in loro favore.

Il generale Pagani assolse egregiamente il non facile compito esponendo con parola elegante e chiarissima le principali disposizioni della legge per la protezione e l'assistenza degli invalidi, le norme per la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra e per il conferimento di posti nelle pubbliche e private amministrazioni; i fini e i mezzi conferiti dallo Stato per la Rieducazione professionale.

L'uditorio ognora attentissimo mostrò di comprendere e di apprezzare la brillante esposizione alla quale il valente oratore pose termine con una vibrata rievocazione dei principali fasti del nostro risorgimento.

Insegnanti scuole medie

Il Consiglio direttivo dell'Associazione bolognese insegnanti Scuole Medie, riunitosi sotto la presidenza del prof. Rodolfo Viti, ha deliberato di convocare l'assemblea sociale pel rinnovamento delle cariche entro la prima metà del prossimo novembre. Intanto perchè il nuovo Consiglio direttivo possa tenersi come rappresentante di un più vasto gruppo di insegnanti federati, sarà inviata in tutte le scuole medie della città una breve circolare di propaganda, invocante l'adesione al sodalizio di tutti i professori. Il professor Ludovico Ramponi infine riferì sulla parte amministrativa, anche per riguardo al fondo della beneficenza di guerra. Fino al 31 corr. i professori, in regola coi versamenti mensili, possono esigere dal prof. Ramponi (R. Scuola Tecnica Aldrovandi) il rimborso della tassa comunale di Azione Civile.

Casa del soldato

Lo spettacolo di burattini «Pro Cuccoli» ha ottenuto un risultato insperato non ostante la pioggia insistente. Il padiglione era gremitissimo di bimbi e delle rispettive famiglie. E poichè la compagnia Filodrammatica, dato il cattivo tempo non ha potuto agire, Augusto Galli e il prof. Gandolfi hanno dato una seconda rappresentazione per i soldati che calorosamente hanno applaudito i due egregi e bravi artisti.

La orchestrina diretta dal bravo maestro Mertini eseguì, fra scroscianti battimani, parecchi brani di opere di repertorio.

L'orologio nel cappello

Un giuochetto di mani, un po di parlantina... e il trucco era stato fatto.

L'altra sera una pattuglia composta di agenti della Brigata Mobile e di appartenenti alla squadra speciale delle Pattuglie Cittadine, passando per via Molina, udiva un vivace diverbio fra avventori dell'osteria e trattoria che è all'angolo di via Alessandrini. Il diverbio era motivato da questo: l'operaio Pio Gualandi, che si era trovato nell'osteria con certo Filippo Merighi, fu Luigi, d'anni 59, pretendeva da costui la restituzione di un orologio d'oro, del valore di L. 300, consegnatogli pochi istanti prima per esaminarlo.

Il Merighi aveva passato ad altri avventori che non erano più presenti, l'orologio che era poi scomparso misteriosamente.

Forse il Gualandi un pò alticcio, non aveva bene veduto tutto l'armeggio del Merighi; ma, ad ogni modo, era sicurissimo d'avere dato a lui l'orologio.

La pattuglia intese le giustificazioni del Merighi, tendenti ad incolpare come supposti autori del furto altri individui, lo condusse, per ogni buon conto, alla Questura. E fu bene poichè perquisito gli fu trovata indosso la refurtiva, che aveva saputo nascondere abilmente nella fodera del cappello.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 20 e le ore 15 del 21. — Temperatura in centigradi: massima 12,4; minima 8,9; media 10,7.

In memoria di Olindo Guerrini

La tomba del compianto poeta romagnolo, ieri — primo anniversario della sua morte — è stata dalla famiglia, da amici e ammiratori, coperta di fiori.

Anche il Comitato per le onoranze a Olindo Guerrini — che sta attendendo alacremente a completare gli ottimi risultati della sottoscrizione — ha voluto associarsi alla mesta commemorazione, facendo deporre una bellissima corona nella tomba del poeta.

Oggi al Modernissimo

"Premiere„ di Serata di Buffalo

L'attesa febbrile sarà finalmente appagata. Le grandi rappresentazioni, cominciano oggi alle 15 precise.

— **R. Scuola Professionale per le Arti decorative.** — Il giorno 5 novembre si riaprono i corsi sia diurni che serali. Le ammissioni si ricevono alla sede della Scuola, Via Cartoleria, 9 dalle ore 20 alle 21 dei giorni 25 al 31 corrente ottobre.

— **Monte di Pietà.** — Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 22 ottobre al giorno 27 ottobre 1917.

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1916. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 15800 — Succursale A sino al n. 7400 — Succursale B sino al n. 8000 — Succursale C sino al n. 7100 — Succursale D sino al n. 8500.

Effetti di lana. — Esercizio 1917. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 3500 — Succursale C sino al n. 1300 — Succursale D sino al n. 1700.

Saranno poi venduti anche i pegni dell'Uffizio Centrale, sui quali fu accordato un prestito superiore alle 300 lire e che hanno raggiunta la giacenza di mesi nove.

Un provvidenziale avvertimento

viene comunicato dai noti Magazzini Old-England, Via Indipendenza 6-8 Bologna, i quali hanno ricevuto in questi giorni una nuova importante fornitura in Impermeabili per Signora, Uomo e Bambini che viene a completare le loro provviste che alla improvvisa rincrudescenza della stagione e conseguente insistente richiesta del pubblico, del genere Impermeabili unico a sostituire l'incomodo paracqua e offrire un riparo efficace sotto la pioggia, sono andate assottigliandosi di molto.

L'assortimento scelitissimo e fresco negli ultimi modelli di cui viene a disporre la Ditta Old-England, proverbiale per merce di ottima qualità deve consigliare la cittadinanza a profittare dell'occasione favorevole.

Essa rende noto inoltre che l'assortimento dei pardessus è completamente pronto.

Per Licenze Invernali

Sono sempre ammessi nei reparti Tornitori, Motoristi, Aviatori, Motociclisti e Automobilisti, Aggiustatori Meccanici, così utili e apprezzati, giovani che abbiano avuta una razionale istruzione.

Le premiate scuole G. Rimondini che vanno enumerate in primo posto sia per il numero degli allievi dati come per la ricchezza del loro materiale didattico hanno istituito dei corsi speciali ordinari e accelerati a questo scopo

Permesso circolazione automobili. Le scuole Rimondini avvertono la loro Spett. clientela che sono in grado di continuare i corsi di Automobilista e Motociclista le Scuole G. Rimondini sono le uniche che abbiano potuto estendersi impiantando delle filiali nelle principali regioni e città delle nostre regioni.

Oltre la sede principale in Bologna, Via Pignattari 9, telef. 24-50, i corsi continuano con crescente successo presso le proprie filiali in Modena, Piazza Erri 47, Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72, Parma, Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì Via Saffi N. 6. Noleggio Automobili.

Manuale pratico illustrato L. 1,50 franco

REBORA & BEUF

è la Marca che debbono portare impressa sul frontale tutte le macchine da scrivere Americane

"UNDERWOOD„ vendute in Italia senza della quale, nessuna macchina è genuina, essendo dal 1900 la ditta Rebora & Beuf unica importatrice per l'Italia e Colonie di tutti i modelli fabbricati dalla

Underwood Typewriter C° di New York

Una buona iniziativa

A diverse riprese abbiamo avuto occasione di segnalare al pubblico i vantaggi particolari offerti dai Magazzeni Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34, negli acquisti in confezioni pronte e su misura per uomo e ragazzi, impermeabili ecc. che non riteniamo necessario di insistervi trattandosi di articoli nei quali la casa Ambrosi è specializzata, ha acquistato oramai il generale favore del pubblico.

Giova invece ricordare che ai suoi abituali articoli essa si è aggiunta quello calzature, nell'intento di favorire la sua affezionata clientela offrendole a un prezzo di vera reclame una calzatura vera americana, elegantissima, robusta e riconosciuta di valore commerciale assai superiore. (Si vende a L. 32,50, L. 37; in cuoio lucido L. 43).

Plaudiamo all'ottima iniziativa della Casa Ambrosi che, lo sappiamo, ha incontrato un successone.

Si può conseguire in poco tempo

la patente di Tornitore frequentando il corso accelerato istituito appositamente dalle grandi e rinomate scuole Garage Emilia, Via Monari 1, Bologna, telef 25-99 indiscutibilmente le più indicate, perchè dotate di 2 officine con 17 Torni. Presso le medesime continuano pure con ottimo successo i corsi di Automobilisti e Motociclisti (*con permesso circolazione automobili*) telegrafisti, radiotelegrafisti, e aggiustatori meccanici.

A chi aspira di essere ammesso in questi scelti corpi dell'esercito è consigliato in particolar modo di seguire i corsi indetti da questa scuola che primeggia oggi giustamente per fama ed importanza grazie la sua perfezione nell'insegnamento impartito da provetti tecnici e la ricchezza del suo moderno materiale didattico, in grosse macchine Fiat e numerosi torni

Giova pure ricordare che il suo «Manuale pratico dell'automobilista», pubblicazione ritenuta la più perfetta e completa del genere finora comparsa, viene spedito contro rimessa di L. 1,60 franco.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Alle due repliche di ieri della «féerie»: *Dall'ago al milione* è accorsa una folla straordinaria, imponente.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore della valente artista Renata Altieri con *La duchessa del Bal Tabarin*.

In un intermezzo la seratante canterà: *Ultima serenata* di Taurelli e «Vissi d'arte» della *Tosca* di Puccini.

TEATRO VERDI

Le gaie, eccentriche e originali apparizioni Petroliniane hanno ieri tenuto di buon umore un foltissimo uditorio.

Questa sera, preceduta da *Acqua salata*, avremo una novità: *Romani de Roma*.

TEATRO APOLLO

Al variato programma, questa sera si aggiungeranno tre nuovi debutti e cioè: Fortunello e Cirillino nel loro lavoro acrobatico; il Duo Defle provetti musicali; e il Trio Pasquita, ginnasti.

EDEN TEATRO

Affollatissimo nelle due rappresentazioni di ieri, il simpatico ritrovo, e calorosamente applaudito l'intero programma che oggi si arricchisce di artisti nuovi. Debutta la Capinera, la bellissima danzatrice classica. L'avvenimento eccezionale richiamerà il pubblico più elegante e più distinto. Il programma inoltre comprende ben nove numeri fra i quali due altri debutti: Faria, l'artista multiforme, che si presenterà con nuove creazioni e Luci et Mari una graziosa attrazione: la applauditissima Lina D'Alimè ed i celebri danzatori: Jennj and Joe. Stasera le rappresentazioni cominciano alle ore 19.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — ore 20.45 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO VERDI — Ore 20,45 — Petrolini.

TEATRO APOLLO — Spettacolo di varietà. Dalle ore 18 alle 23.30

TEATRO EDEN. — Varietà di 1.o ordine per famiglie. Dalle 19 alle 23.

Cinematografo Eros — Via del Carbone — *Amica*, musica del maestro Mascagni.

Cinema della Borsa — Indipendenza, 22 *Le alpi rosse*, grandioso dramma d'avventure. — *Oh! che canaglie di uomini*, scena comica.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Principessa*, protagonista Leda Gys e Camillo De Riso.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio *La Ragnatela*, dramma. — Varietà, debutti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *La battaglia da Piava al mare*, cinematografia dal vero, autorizzata dal Comando Supremo.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *La serata di Buffalo*, grandioso dramma della Pasquali.

CORRIERE SPORTIVO

GALOPPO

Corse a San Siro

Milano 21, sera

Ecco il risultato delle corse d'oggi:

Premio Blerio, L. 2000, m. 1800. — Arrivano: 1.o Guli, di Pandolfi; 2.o Bolivar, di Sir Gold Luck; 3.o Norman Court, di Modigliani.

Premio Cernusco, L. 2,500, m. 900. — 1.o La Fornarina, di Scuderia Esperia; 2.o Dovara, dei fratelli Evans; 3.o Magda, di Ghisio.

Premio Quaderna, L. 3200; m. 1200. — 1.o Havresac II, di De Montel; 2.o Ombert, di Massicei; 3.o Ange du Foyer, di Turner.

Premio Melzo, L. 4000, m. 1000. — 1.o Cefisodote, del tenente Cassi; 2.o Allori, di Lorenzini; 3.o Represt, di Sir Blak Rose

Premio Trenno, L. 8000, m. 1500. — 1.o Profeta, di Razza Besnate; 2.o Iberina, del conte di Sorrivoli; 3.o Tadina, del cav. Ruggero; 4.o Milady Love, di Razza Besnate.

Premio Pavia, L. 3200, m. 2500. — 1.o Celfida, di Razza di Omate; 2.o Templeton, del cav. Massicei; 3.o Sally, di Contri.

Premio Gorla, L. 2500, m. 2600. — 1.o Mazeppa, di Giulio Coccia; 2.o Bergérie, del comm. Zonda; 3.o Campovecchio, di Sir Pluncake.

CICLISMO

Con ottima organizzazione e sotto una pioggia torrenziale ed insistente si svolse ieri la gara indipendenti organizzata dal Club Sportivo Bononia.

Alle ore 4,12 arrivò 1.o Landuzzi Luigi dalla Velo Sport Reno in ore 1,13; 2.o Boni Giuseppe a 9 minuti; 3.o Stanzani; 4.o Curti e altri in tempo massimo.

La Società sta organizzando per il 4 novembre il «criterium autunnale indipendenti» con ricchi premi individuali

Le scarpe "tipo nazionale„

Roma 21, sera

Sembra che la adozione delle scarpe di tipo nazionale non sia lontana. Il prezzo non oltrepasserà le 26 o 28 lire. I consumatori saranno garantiti contro qualunque arbitrio, dal fatto che ogni paio di scarpe porterà impresso con un timbro governativo sulla suola, in modo inalterabile il prezzo di costo.

Compenso straordinario ai postelegrafici

Roma 21, sera

Con recente decreto luogotenenziale è stato concesso ai ricevitori degli Uffici postali e telegrafici come compenso straordinario per la durata della guerra, in aggiunta a quanto potrà loro aspettare in seguito alla iniziata liquidazione triennale, una percentuale sulla retribuzione da essi goduta al 30 giugno u. s. pari al 12 per cento fino a lire 3000 di retribuzione, al 10 per cento sulla parte di retribuzione da lire 3001 a L. 10,000 ed al 3 per cento sulla parte di retribuzione superiore alle lire 10,000.

Le operazioni per la liquidazione di tale compenso straordinario sono in corso per cui i relativi pagamenti saranno fatti entro breve tempo.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **In Piazza Roma** a Modena ha avuto luogo ieri la solenne cerimonia della consegna di diciannove medaglie al valore alle famiglie dei poveri caduti ed ai valorosi superstiti che erano di persona a riceverle.

Presenziavano le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutti i corpi di stanza nella nostra città, molti ufficiali e numeroso pubblico. I decorati sono: I caduti: tenente Aldo Ottolenghi, tenente Rossi Mario, caporale Soresina Dante, soldato Vandelli Nino, medaglia d'argento. Tenente Giovanetti Oreste, sottotenente Sacerdoti Nino, sergente maggiore Donini Giuseppe, soldati Maccaferri Alberto e Zaniboni Arturo, medaglia di bronzo. I superstiti: tenente colonnello Fabre cav Giogio, ordine militare di Savoia, capitano Bertini Giovanni, capitano Lolusa Carlo, tenente Benassati Aldo, medaglia di argento. Capitano Vanzani Ugo, capitano Biagi Vito, tenente Galeazzi Ugo, tenente Finocchiaro Martino, sottotenente Abbati Marescotti Giulio Cesare, medaglia di bronzo e Sergente Fanti Ernesto, medaglia di bronzo e brevetto. Hanno pronunciato nobilissimi e patriottici discorsi il prefetto comm. Scelsi il sindaco avv. cav. commendator Gambigliani, l'on Nava ed il generale comm. Morra, comandante il Presidio.

— **La Regina Elena** lasciando la villeggiatura di San Rossore inviò al Sindaco di Livorno 25.000 lire pei poveri.

— **Il ministro di Grazia e Giustizia** ha presentato al presidente della Camera domande di autorizzazione a procedere contro i seguenti deputati: Corsi Carlo per truffe continuate e millantato credito. Renzo Barbera per reato di lesioni colpose.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna trattativa anglo-tedesca

Londra 21, sera

Una nota ufficiosa dice che non vi è assolutamente nulla di vero nelle dichiarazioni di certi giornali tedeschi e specialmente della Reinasche Westphalische Zeitung, *del* Lokal Anzeiger *e della* Suddeutsche Zeitung *secondo le quali Erzberger afferma di essere riuscito recentemente ad incontrarsi in Isvizzera con inglesi autorizzati per discutere di pace.*

La commemorazione di Trafalgar

e l'opera della marina inglese

Londra 21, sera

L'anniversario della battaglia di Trafalgar è stato commemorato oggi ovunque in Inghilterra.

La Lega navale britannica ha offerto in quest'occasione un banchetto a cui assistevano tra gli altri l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro di Romenia e l'incaricato di affari degli Stati Uniti.

Il Lord Cancelliere vi ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato l'entrata degli Stati Uniti nella guerra e ha detto che la Germania avrà motivo di deplorare profondamente l'intervento nella lotta della grande Repubblica dell'altra riva dell'Atlantico.

Dopo aver posto in rilievo i grandi servigi resi dal Giappone, il Lord Cancelliere ha aggiunto che non si potrebbero mai apprezzare abbastanza i servigi eminenti resi dalla flotta britannica. Noi seguiamo — dice — con interesse appassionato le vittorie riportate dai nostri eserciti nelle Fiandre, ma non dimenticheremo mai la nostra flotta, perchè è grazie ad essa che gli eserciti britannici hanno potuto intervenire nella lotta con effetti così decisivi.

L'oratore ha continuato: «I tedeschi sembra pensino che il diritto delle genti è morto. Ora essi possono paralizzarlo per qualche tempo, ma se io non mi inganno, quando suonerà l'ora di dettare le condizioni di pace il diritto delle genti ritornerà in vigore e si prescriverà che coloro, i quali si sono condotti come hanno fatto gli equipaggi dei sottomarini tedeschi, e coloro i quali hanno dato ordine come quelli dati dalle persone che occupano un'alta posizione in Germania, siano trattati come ciò che essi sono realmente, cioè come pirati. Tra i numerosi alleati abbiamo il più antico di tutti, il Portogallo, abbiamo l'eroica Rumenia, abbiamo la non meno eroica Serbia. Riconosciamo i validi servigi che gli italiani rendono alla causa comune. Gli italiani apprezzano da parte loro la libertà dei mari e ciò che tale libertà suppone. Abbiamo verso la Russia grandi obblighi per ciò che essa fece nella prima fase della guerra. Nessuno in Inghilterra penserebbe per un solo momento ad accettare una pace zoppicante. Siamo ben decisi a lottare sino alla fine per ottenere una pace conforme ai nostri desideri».

Prende poi la parola l'Ambasciatore del Giappone il quale dice che il Giappone ha fatto e continuerà a fare la sua parte nella guerra. Esso è a fianco degli alleati ed estende gradualmente le sue operazioni militari e navali.

E' divertente — dice — leggere le fanfaronate tedesche circa il modo col quale ritengono di avere infranta la supremazia navale britannica menando un titolo di gloria per le gesta dei sottomarini. I sottomarini tedeschi attestano invece la supremazia dell'Intesa, perchè il combattente che ricorre al tradimento dimostra di avere la coscienza della sconfitta.

Wekerle contro Tisza

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 21, sera

(Spa) — Il ministro Wekerle tenta di organizzare in Ungheria un partito da contrapporre a quello di Tizsa, una specie di concentrazione di tutta la maggioranza. Non pare però che la cosa sia molto facile, Wekerle stesso lo ha riconosciuto l'altro ieri parlando in un banchetto, al quale erano intervenuti i capi della frazione della minoranza Nel suo discorso egli ha dato occasione ad Appony di rallegrarsi per queste difficoltà che non derivano da questioni personali (la quale cosa è vera solamente in parte) perchè i partiti ungheresi poggiano su basi personali, quindi anche le difficoltà politiche che sorgono possono riferirsi solamente a litigi fra le varie personalità.

Il ministro Appony ha detto nel suo discorso che egli e i suoi amici politici tendono a una nuova Ungheria libera e democratica, basata sul riconoscimento dei diritti del popolo e sul pieno riconoscimento del diritto di nazionalità. Strano contrasto fra queste parole e l'opera del ministro Appony, che ultimamente ha chiuso tutte le scuole romene e croate in Ungheria e ha introdotto nel campo della cultura un vero regno del terrore, e con i due Regi Decreti del ministro degli interni, ha disposto per una nuova riordinazione dei comitati in maniera che i romeni vengono ad essere la minoranza e possono così essere più facilmente oppressi.

Wekerle ha poi deciso di presentarsi candidato alla deputazione per un collegio rimasto vacante.

Nei circoli politici ungheresi regna molto malumore per i discorsi fatti ieri alla Camera austraca dal ministro per i viveri Hoefer, il quale ha accusato gli ungheresi di fare una politica dei consumi egoista. L'ex ministro ungherese Teleszky ha detto che il contegno di Hoefer non è corretto.

Nella esposizione sul bilancio della Banca austro-ungarica fatta l'altro giorno da Wekerle è risultato che la emissione delle banco-note della banca austro-ungarica sale ormai a quindici miliardi e seicento milioni, mentre in principio della guerra non raggiungeva ancora i 2 miliardi e 200 milioni. E' notevole il fatto che 3 miliardi e mezzo di banco-note siano state emesse negli ultimi quattro mesi

La *Zeit* pubblica un articolo di fondo su tale aumento chiedendo se non sarebbe necessario che queste rivelazioni fossero complete nel senso che bisognerebbe dire quale è la riserva aurea della banca austro-ungarica.

IN FIANDRA

Le operazioni ostacolate dal maltempo

Basilea 21, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Ostenda è stata bombardata. Alcune case sono rimaste danneggiate nella città. Sul fronte di terra delle Fiandre, stante la fitta nebbia, l'attività di fuoco rimase limitata fino a sera. Prima del cader della notte il bombardamento si intensificò sul litorale, verso Dixmude, e su alcuni settori del fronte principale di battaglia. Riparti di ricognizione nemici che avanzano furono respinti.

Sul fronte del principeereditario dopo una mattinata nebbiosa più calma le condizioni di visibilità migliorarono verso mezzogiorno e la battaglia di artiglieria riprese con grandissima intensità da Vauxaillon e Braja. Continuo poi violento raggiungendo in numerosi punti il carattere di tiro a raffiche anche durante la notte. Finora non v'è stato alcun attacco importante.

Su lfronte degli altri eserciti l'attività di combattimento e riuscita quasi ovunque moderata.

L'offensiva tedesca in Russia

Basilea 21, sera

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Le nostre truppe hanno raggiunto la riva orientale dell'isola Dago. Riparti mobili avanzano nell'interno dell'isola di Childau situata fra l'isola Moon e la terra ferma e è stata da noi occupata. Le forze navali russe si sono ritirate dal Moon Sund verso Pord abbandonando i resti della *Slava* e quattro vapori arenati.

Niente d'importante da segnalare sul fronte terrestre russo-romeno.

Un violento attacco francese in Macedonia

annunciato dai tedeschi

Basilea 21, sera

Si ha da Berlino il comunicato ufficiale dice

Fronte Macedone: *Ieri dopo violenta preparazione d'artiglieria forti effettivi francesi, attaccarono nel massiccio fra la valle dello Skumbi ed il lago di Ochrida. Le truppe tedesche, austrungariche e bulgare non hanno fatto riuscire l'attacco nemico col loro fuoco e con un contrattacco. L'attività delle artiglierie è visibilmente aumentata ad est del lago di Ochrida come pure dal lago di Prespa alla Cerna e sulle due rive del Vardar.*

Le femministe austriache

per una pace senza annessioni

(Nostro servizio particolare)

Ginevra 21, sera

La sesta conferenza femminile della «Social Democraten» tedesca di Austria ha votato un'interessante risoluzione. Dopo avere inviato un fraterno saluto al rivoluzionari russi, essa ha espresso la sua ferma risoluzione di contribuire con tutte le sue forze per il raggiungimento di una pace senza annessioni nè contribuzioni, sulla base dei diritti dei popoli di disporre delle loro forze. Si stanno organizzando delle manifestazioni femminili in tutte le grandi città della Monarchia per riaffermare la volontà di pace.

Proteste romene pel bombardamento di Galatz

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 21, sera

Il Governo romeno ha emanato la seguente protesta ufficiale contro altre violazioni al diritto di guerra perpetrate dai tedeschi: L'11 ed il 12 corr. la città aperta di Galatz fu bombardata dal nemico. Il giorno 11 corr. vi furono lanciati sopra 140 proiettili di grossa artiglieria ed il 12 vi si gettarono 30 bombe da cinque aeroplani. L'attacco principale fu diretto contro l'istituto cattolico di Notre Dame de Sion trasformato, dopo la guerra, in ospedale della «Croce Rossa» nel quale si trovavano 660 persone di cui 600 tra ammalati e feriti ed il resto, religiose, infermiere e sacerdoti. Una monaca fu gravemente ferita. La chiesa di Notre Dame de Sion fu colpita da 22 proiettili. Gravi danni furono causati alla cappella ed alle sale riservate ai feriti i quali furono subito trasportati altrove. Il reale Governo romeno protesta contro questo atto barbarico in violazione dell'articolo 27 del Regolamento fissato dalla convenzione dell'Aja nel 1907, col quale si proibisce il bombardamento di istituti ospitalieri e rende responsabile il nemico dei danni apportativi.

L'anarchico Lecon arrestato

(Nostro servizio particolare)

Parigi 21, sera

(D. R.) — Ieri nel momento in cui entrava negli uffici della *Victoire* l'anarchico Lecon, recentemente processato per propaganda antimilitarista, fu arrestato dai poliziotti che lo pedinavano. Gli fu sequestrata addosso una rivoltella carica. Egli aveva deciso, insieme ad altri anarchici, di assassinare Hervè per la sua propaganda patriottica.

Il suicidio di un ufficiale austriaco

due volte assassino

Berna 21, sera

A Vienna si è ucciso, giorni or sono, il capitano Luze che il tribunale militare aveva condannato ad un anno di carcere e all'espulsione dal corpo degli ufficiali per due omicidi e per un tentato omicidio. Si trattava di fatti risalenti alla prima campagna contro la Serbia. Il Luze incaricò, durante la ritirata, un caporale di recare un ordine ad un'ambulanza; la risposta avuta non soddisfece il capitano che, trasse la sciabola e ferì ad un braccio il disgraziato.

Un'altra volta ferì a revolverate un soldato di nazionalità italiana, tale Menetti, perchè non si era fermato immediatamente alle sue ingiunzioni, poi lo fece finire dai suoi soldati. Un altro soldato fu ucciso nello stesso modo, per un motivo ugualmente futile. Poi il capitano fece iscrivere i due assassinati nella lista degli scomparsi. Pretese di avere compiuto queste gesta per un alto senso del suo dovere di ufficiale e della sua dignità di austriaco.

Fu aperta un'inchiesta, che si trascinò per tre anni, tanto che egli fu inviato anche al fronte dell'Isonzo nel corso del 1916; finalmente fu processato e condannato alla detta pena. Lasciò una lettera nella quale affermava di avere ucciso i due soldati pel bene di tutto l'esercito. Questo dramma, che è commentato dai giornali liberali austriaci con molto sdegno pel trattamento cui sono in generale soggetti i soldati nell'esercito austro ungarico, non costituisce che un episodio delle sevizie usate loro.

VARIE DALL'AMERICA

(Per cablogramma all'Agenzia)

Buenos Ayres 21, sera

Il Governo inglese comunica di aver concesso il salvacondotto per l'ex ministro tedesco von Luxburg perchè possa partire per l'Europa col vapore Hollandia.

La Camera giudiziale ha deciso che la domanda di liberazione dello stesso ministro sia rivolta al Tribunale Supremo.

Montevideo 21, sera

I giornali riferiscono la voce che il ministro argentino della Guerra presentò ripetutamente le dimissioni, per disaccordo sulla politica internazionale col resto del Gabinetto, parteggiando egli per l'immediata rottura con la Germania. Il ministro si sarebbe indotto a rimanere in carica soltanto per deferenza verso il presidente della Repubblica e con la fiducia che l'Argentina rompa le relazioni con la Germania alla prima occasione opportuna, occasione che sembra imminente perchè la traduzione degli ultimi telegrammi di von Luxburg ne offrirebbe motivo sufficiente.

Una riunione interventista a R...

Roma 21

Stamane, nel salone del cinematogra... di Rienzo, ad iniziativa delle associaz... triottiche cittadine, dei comitati regionali ... bilitazione civile e di resistenza interna ... chè di cospicue personalità, si è tenuta ... solenne riunione popolare interventista all... di fare continuamente vibrare l'alto spi... italianità per la vittoria definitiva delle ... armi. La sala presentava uno spettacolo ... nente, sovra tutto per la grande maggior... donne del popolo che avevano portato ... anche i bambini. L'arrivo del ricreato... Settembre, i cui ragazzi vestono la di... Bersagliere, ha suscitato un vivo entusia... i presenti li hanno salutati con calorosi ... e con grida di evviva l'esercito; la musi... l'81 fanteria ha intonato l'inno di Mam... i battimani del pubblico sorto in piedi ... presenti si notavano il senatore Franchet... norevole Medici del Vascello, il generale ... cellana e molti assessori e consiglieri com... Alle 10.30 l'avv. Lo Bianco ha letto le ad... numerosissime tra le quali quella inviata ... presidente del Consiglio, dai ministri Ra... Bianchi, Fera Ariotta e dei sottosegretari ... scari, Morpurgo e Montanari, dell'on. ... del prefetto e di numerosissima associazio...

Ha parlato quindi il dottore Di Scenno ... sidente dell'Associazione Opera di resisten... vile di Trastevere il quale, dopo aver ... agli intervenuti un fervido saluto ha ... tato il dottore Aldo Mayer. Ha preso la pa... il dott. Mayer che ha parlato sul tema ... martirio di Trieste e la fede d'Italia». ... che l'oratore parlasse l'assemblea gli ha ... una calorosa dimostrazione al grido di ... Trieste italiana.

Dopo avere parlato dei sistemi polizieschi ... dall'Austria, per sopprimere i sentimenti ... lianità degli irredenti, il Majer scioglie un ... alle donne di Roma esaltandone la disc... e lo spirito di sacrificio e l'amor patrio ... anima. Legge quindi un ordine del giorno ... il quale le donne del popolo di Roma, fremen... di sdegno, di raccapriccio e di orrore susc... dalle crudeltà nemiche, per i sacri patti vi... per le leggi umane e divine calpestate, per ... te distrutte e per i fanciulli mutilati, fanno ... perchè il governo, disciplinate le importazio... le produzioni, i mercati ed i consumi, assicu... ai popoli alimenti, vesti e pigioni a prezzi ... e solennemente giurano che, per l'onore pro... e per quello dei padri, dei mariti, dei fratel... dei figli e degli sposi combattenti, resisteranno ... con tutte le forze, con tutti i mezzi anche ... dolore, sopportando con fiducia nei reggitori ... dello Stato fatiche e disagi adoperandosi ... la concorde unione degli animi alle supreme ... necessità di quest'ora e non cesseranno dalla ... resistenza consapevole energica e paziente fino ... al giorno in cui la grande e definitiva vittoria ... con la conquista del Trentino, del Friuli orientale, di Trieste, Istria, di Fiume e della Dalmazia non assicuri alla Patria un lungo, indisturbato, luminoso e fecondo periodo di pace. L'ordine del giorno è stato votato per acclamazione tra il più vibrante entusiasmo patriottico. Esso sarà presentato al Re, alla Regina, alla Regina Madre, al Presidente del Consiglio ed al generale Cadorna. Alla fine la musica ha suonato la marcia reale e dopo ha avuto luogo la proiezione di una films di guerra riproducente numerosi episodi di valore dei nostri eroici soldati

Dichiarazioni del Ministro della guerra

sugli esoneri agli agricoltori

Roma 21, sera

L'on. Giovanni Amici aveva interrogato il Ministro della Guerra sulla necessità di provvedere in tempo utile ai lavori necessari per la semina con uomini specializzati e che non è possibile sostituire.

Il Ministro della Guerra ha così risposto all'on. Amici: «Conscio della necessità di contemperare le esigenze militari con quelle dell'economia e della produzione agricola nazionale, questo ministero, in pieno accordo con quello dell'agricoltura, ha recentemente provveduto per una più larga restituzione di braccia alle campagne specialmente sotto forma di esonerazione dal servizio militare a tempo determinato o indeterminato secondo che trattasi di soddisfare a bisogni temporanei o continuativi. Tra gli operai specializzati esonerabili, sono stati compresi anche i bifolchi appunto perchè si è riconosciuta l'importanza del lavoro che in alcune regioni essi compiono. E quando siano adetti o attendano direttamente ad aziende che non raggiungono gli estremi stabiliti per giustificare l'esonerazione essi possono fruire della cosiddetta licenza agricola. Nessuna ulteriore concessione potrebbe essere fatta nelle attuali condizioni per le categorie di lavori agricoli a cui l'on. interrogante si è specialmente interessato».

La sfida Mussolini-Modigliani

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 21, sera

Benito Mussolini ha nominato suoi padrini l'on. Arcà e Alberto Bergamini. I quattro rappresentanti si sono riuniti stamani a Montecitorio per lo scambio dei mandati ed hanno fissato una riunione per questa sera.

I quattro padrini hanno redatto un verbale in cui, esposto il fatto che diede origine alla vertenza, e prima di procedere alla fissazione delle condizioni dello scontro, i quattro rappresentanti unanimi sentono il dovere di esaminare se la vertenza non possa avere una soluzione diversa, e se una attenta e ponderata lettura dell'articolo non possa condurre alla convinzione che manchi nel contenuto dell'articolo stesso il motivo per il quale l'on. Modigliani si è ritenuto offeso. Dopo di che i quattro rappresentanti letto l'articolo e proceduto all'esame di esso nella sua sostanza e nel suo intento sono venuti alle seguenti concordi conclusioni:

1.o che soltanto alle presenti condizioni di spirito per il momento politico e parlamentare che attraversiamo vanno attribuiti la forte concitazione delle odierne polemiche giornalistiche e i giudizi che ne derivono;

2.o che senza dubbio l'articolo in questione si proponeva in modo esclusivo uno scopo politico e come tale non può e non deve assolutamente essere interpretato che come una critica all'opera personale politica dell'on. Modigliani.

Quindi i quattro rappresentanti dichiarano chiusa la vertenza.

Firmati — Per l'on. G. E. Modigliani: Guido Marangoni, Andrea Torre.

Per il prof. Benito Musolini: Alberto Bergamini, Francesco Arcà.

Cronaca dei fattacci

— **A Manzano** le sorelle Maria ed Argia Zancano mentre attraversavano a piedi il Torre furono travolte dall'acqua, dove una delle sorelle, la Maria, trovò la morte.

— **A Udine** fra Porta Poscalle e Villalta, venne rinvenuto il cadavere di un uomo identificato per Garrotto Rolando.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

I figli **GIUSEPPE** e **MARIA** la sorella **CLEMENTINA** vedova **GANDOLFI** il fratello **GIUSEPPE**, la nuora, i nipoti e i parenti tutti annunciano addoloratissimi la morte della loro adorata

ROSA GHERARDI ved. BERETTA

di anni 90

decessa oggi in San Giorgio di Piano.

Valga la presente di partecipazione ed insieme di ringraziamento a tutti i buoni che s'interessarono durante la malattia e vorranno prender parte al trasporto funebre. Questo avrà luogo la mattina di martedì 23 corrente alle ore 8 e dopo sarà celebrata nella Chiesa Arcipretale una messa di requie.

Si prega di non inviare fiori.

San Giorgio di Piano 21 ottobre 1917.

Grande romanzo moderno di GIORGIO MALDAGUE

Il mistero dell'officina

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— E non ha visto questa sera la bambina?

— Non ho visto nessuno, le ripeto.

— Se mai venisse, la prego di trattenerla, informandomi con un telegramma, o, meglio ancora, se volesse ricondurmela in carrozza... la compenserei del suo disturbo... Mi farebbe veramente un grande favore!

— Sia certa che, vedendola, non mancherò di ricondurgliela domattina. Dev'essere un diavoletto quella bambina... ne ha l'aria... al pari della sua mamma...

— Oh, sì. — disse la signora andandosene disperata, mentre tra sè ripeteva:

«Non ne prenderò mai più di bambine che hanno la mamma divorziata e che indossa di quegli abiti... La reputazione del mio collegio è perduta se non si trovano questi due demonietti».

Scendendo dal tram la signora Hardec ebbe una speranza: chissà se la signorina Laura non le avesse trovate tutt'e due dal nonno di Michelina Justinier... Invece, nessuna venne ad incontrarla con la notizia desiderata. Anzi, vedendola sola, lo sgomento aumentò: dal signor Justinier si era trovata la porta chiusa; il fratello si era recato al sanatorio d'Orchy per trovar la sorella malata; del nonno di Michelina, neppure l'ombra. Essi pranzavano la sera in un ristorante dal giorno in cui la giovane era stata ricoverata al sanatorio, e probabilmente sarebbero ritornati tardi, quella sera, a causa anche delle ultime riunioni elettorali.

Ma la sera trascorse e nessuno comparve, sicchè la disgraziata istitutrice e la sua assistente dovettero recarsi al commissariato per la necessaria denunzia.

. . . .

A l'«Exhibition-Téatre», del quale era direttrice Ida Montfaucon, i divertimenti non mancavano e l'ilarità che suscitavano le scimmie formava il passatempo preferito del pubblico Non mancavano neppure certe serate in cui una propaganda speciale faceva affollar maggiormente la baracca, attirando fin anche la società elegante.

In quelle serate di gala i proprietari si permettevano un riposo speciale, il lusso cioè di dormire sopra le materassa poste in un angolo del loro carrozzone, e così fecero in quella serata temporalesca, in cui si prolungò fino a tarda ora la chiusura del circo.

Il loro figliolo di sette anni, alto e robusto al pari di uno di quattordici, preferiva invece, terminata che fosse la rappresentazione, sdraiarsi all'aperto presso il suo diletto cane.

Il piccolo Kyan-Kyan, di soprannome Lulù che significava, secondo le spiegazioni dell'esploratrice, figlio della luna, non aveva nemmeno il tempo di prendere il bagno; portava solitamente una maglia multicolore, sulla quale erano applicate delle grandi penne. Egli infilava per di più un soprabito largo tre volte le sue spalle e che doveva servire per ripararlo dal caldo e dal freddo, secondo l'espressione de' suoi genitori. Questi si mostravano genitori adottivi molto premurosi, al pari di Ida Monfaucon, la quale non sempre incontrava dei selvaggi docili e coscienziosi come gli ultimi tre assunti. Essa sperava, anzi, di poterli condurre in provincia, purchè si fossero lasciati applicare un anello al naso, trovata questa che avrebbe fatto colpo sul pubblico di provincia.

La cosa rimaneva tuttavia ancora in dubbio, poichè questi «selvaggi» non si erano ancora assoggettati all'operazione... nasale. Si può fare, è vero, anche il saltimbanco d'occasione in un momento di miseria, a patto però di non lasciare la città natale, mentre ad abbandonarla per delle ...mane, e per di più col naso bucato, c'è da pensarci due volte

Anche quella sera avevano parlato di ciò sebbene la faccenda non fosse della massima urgenza.

Lulù si augurava di durarla per molto tempo ancora nella compagnia dell'«Exhibition Théatre», poichè, urlando davanti ai falsi supplizi a cui veniva assoggettato, aveva, se non altro, da mangiare in abbondanza.

Quella sera, essendo molto stanco, si addormentò subito, abbracciando il cane, mentre Mimiche e Lilline, strette l'una all'altra, dormivano saporitamente.

Ida salì a sua volta la scala del carrozzone e si levò la maglia rosso scarlatto e la corta sottanella di velluto nero.

Le sue trecce, scolorite dalle diverse acque ossigenate di cui faceva uso, le si appiccicavano intorno al viso sudato. S'asciugò affrettatamente e poi, cacciando fuori la testa, si pose a guardare fra i carozzoni allineati.

— Dove è andato a ficcarsi anche questa sera? Tornerà? Temo abbia a finir male la cosa... ne ho abbastanza... badal...

E s'avviò verso l'interno del carrozzone, dove un'afa terribile mozzava il respiro. Ma alcune voci da fuori la fecero nuovamente uscire. Tre ombre sbucavano da un angolo della baracca.

— Eccolo; è lui!... Sono loro... ritorna ancora con quei due tipacci... ma sbagliano strada se credono ch'io li debba servire...

E portandosi una mano sul fianco e gesticolando con l'altra, quasi l'avessero veduta, continuò:

Continua